

avevano chiamati; l'inverno era rigidissimo e la miseria grande; molti dei signori avevano dato persino 100 lire ai poveri, qualche grande sciupone era arrivato alle 500; ebbene non è male che lo si sappia, lavorando in istudio con altrettanto ardore, con la metà di fatica, con più serenità, con ben maggior gloria, essi, ed alcuni non guazzano certo nell'oro, nel tempo che attesero a lavorare pei poveri, avrebbero potuto guadagnare il doppio della maggior somma che sia stata in quel tempo offerta alle pubbliche collette.

Questi sono i nobili ed utili effetti del Circolo degli Artisti, pei quali questa Società ha diritto ad un cenno speciale, e, diciamolo, ad un tantino di riconoscenza.

Se poi l'arte vera ed astratta ne profittò, questo non lo saprei dire. Molti vogliono che conversando, nel confitto delle idee e dei sentimenti diversi, la mente si ecciti e ricavi da tale eccitamento stimolo e caldezza per lavorare. È questa una tesi che si può facilmente sostenere e che fa bella figura nei giornali e nei libri. In pratica io ho veduto le cose seguire molto diverse e sono venuto nella convinzione che in fatto d'arte la forza e la grandezza stanno per i solitari.

GIUSEPPE GIACOSA.